INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 34. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL SEGRETO DEL PIEVANO.

Qualche giorno fa abbiamo annunziato che avevamo in pronto per la pubblicazione nelle nostre appendici un interessantissimo romanzo di *Léon de Tinseau*, dal titolo:

IL SEGRETO DEL PIEVANO.

Ora siamo in grado di promettere che tale pubblicazione avrà principio domani, giovedì.

Crediamo opportuno di dare ai nostri lettori tale annunzio, perchè non sfugga loro l'occasione di leggere un romanzo dei più attraenti e per l'intreccio e per la finezza ed il colorito con cui sono studiati e dipinti costumi e sentimenti.

Il segreto del Pievano

appartiene a quel genere di romanzi delicati, diremo, così dell'aristocrazia della letteratura, che interessa grandemente e ricrea lo spirito senza procurargli le violente, impetuose vibrazioni che producono i romanzi a tinte fortissime.

Lettore avvisato... mezzo... preparato...

NOTIZIE

Tribunale militare di Torino.

Furto e truffa.

Carocci Venanzio e Delpiano Giuseppe, entrambi nel 23° reggimento fanteria, erano imputati il primo di furto ed entrambi poi di truffa.

Il Carocci, ora congedato, nel periodo in cui avvenne il fatto di cui si tratta era caporale maggiore della 12a compagnia, ed il Delpiano caporale furiere.

La compagnia, nell'agosto del 1885, si trovava a Borgomanero.

Nel giorno 2 di quel mese arrivò una lettera al soldato De Carli contenente un vaglia internazionale di L. 10. Il caporale furiere Carocci la sottrasse e si appropriò il vaglia.

Esso era al portatore, e il Carocci, dicendo che era suo, lo fece firmare dal caporale furiere Delpiano, incaricandolo anche dell'esazione. Il Delpiano lo esigette, si tenne lire 2 per sè e consegnò il resto al Carocci.

Risultò all'udienza che se era vera e fondata l'accusa di furto contro il Carocci, non aveva ragione di esistere in diritto l'altra accusa di truffa.

E il Tribunale li assolvette entrambi da quest'accusa, condannando il Carocci a 9 mesi di carcere per il furto.

Presidente, cav. Prielli; P. M., cav. De Arcaine; difensori, Nasi per Delpiano e De Andreis per Carocci.

Un attendente ladro.

Bucco Paolo, soldato dell'8a compagnia dell'86° reggimento fanteria, era imputato di due furti qualificati, commessi uno a danno dell'ufficiale Rossi, di cui era attendente, e l'altro a danno del tenente Cupido, vicino di camera del suo padrone.

Il tenente Rossi da qualche tempo si era accorto che di tanto in tanto gli mancavano quattrini dalla sua cassetta. Finalmente un giorno riuscì a persuadersi che gli erano portati via dal suo attendente, e, messolo alle strette, questi finì per confessare, dichiarandosi pronto a rendere la somma rubata, 50 lire, e il padrone gli perdonò.

Il soldato scrisse alla sua famiglia perchè gli mandasse quattrini, ma la famiglia non glie li mandò. Chiese allora ad una sua amante, una serva, 40 lire, e resa parte della somma rubata. Il tenente, non occorre il dirlo, ritenevo che la somma gli fosse mandata dalla famiglia.

Un'altra volta, nello stesso giorno che il soldato Bucco si era recato per assistere alla degradazione di altro attendente condannato per furto al suo padrone, per dar prova dell'effetto morale che gli aveva fatto quella funzione, ritornato a casa penetrò con chiave falsa nella stanza del tenente Cupido e gli portò via da un portafogli trovato in una tasca la somma di lire 15.

Quando il tenente Rossi seppe di questa nuova mancanza del suo attendente, lo denunziò.

Per questi due reati il soldato Bucco Paolo venne mandato a giudizio. Egli ammise pienamente l'imputazione che gli si faceva, e perciò il Tribunale, usando con lui la massima clemenza, lo condannò a soli 4 anni di reclusione.

Presidente cav. Prielli; P. M. De Arcaine; Difensore avv. Galvano.

Mancanza alla chiamata.

Pietro Bongiovanni è un bel pezzo di giovinotto, d'Alpignano, imputato di mancanza alla chiamata.

Egli era della classe del 1860, di terza categoria, e quando nel 1881 fu chiamata la sua classe si trovava in Milano.

Gli era stato detto che bastava presentarsi al distretto di Milano e là si presentò.

Ma dal distretto lo rimandarono all'ufficio di leva, dall'ufficio di leva al distretto, e... viceversa.

Finalmente un capitano del distretto gli disse che poteva presentarsi nell'anno seguente.

Nel seguente anno si presentò; ma il suo nome non fu trovato nei registri dei chiamati per quell'anno e venne rimandato libero.

Questa la sua versione.

Fatto sta che intanto era stato ritenuto come mancante alla chiamata e condannato in contumacia ad un anno di reclusione militare.

Arrestato in un paesello di Lombardia, venne ora mandato a giudizio.

Il P. M. chiese per lui quattro mesi di carcere; il Tribunale lo condannò a due mesi della stessa pena, computandogli il sofferto.

Partenza della Duchessa di Genova.

Ieri sera, col treno delle 8,15, partì alla volta di Roma la Duchessa di Genova madre.

S. A. venne salutata alla stazione dal Duca d'Aosta, dal Principe Tommaso, dalla principessa Isabella, dal prefetto, dal sindaco e da altre autorità.

Assisteva pure alla partenza una folla di cittadini.

Perturbazione atmosferica.

Telegrafano da Nuova York:

« Una depressione atmosferica che si sviluppa energicamente con alta temperatura e che ha la sua centrale vicino a Terranova, probabilmente procederà in direzione nord-est, recando un perturbazione nella temperatura sulle coste della Gran Bretagna e Francia, con possibili tuoni fra il 6 ed il 9 corrente. »

I 1000 chilometri.

Quantunque lontana sia l'epoca in cui la Commissione pel riparto dei 1000 chilometri di ferrovie complementari, in ordine alla legge 27 aprile 1885, sarà per addivenire alla scelta, si comincia già a dar forma all'elenco dei progetti presentati, che, come ognuno sa, ascendono a 6000 chilometri. L'elenco completo non potrà essere noto così per fretta, perchè giornalmente giungono nuove istanze, molte delle quali prive perfino dei dati più elementari del tracciato richiesto.

Non potendo per ragion di spazio pubblicare intiero l'elenco, ci limiteremo alle ferrovie che interessano più direttamente la nostra e finitima provincia e diamo per oggi intanto quelle comprese nella regione ligure:

	Lunghezza	Costo
1. Altare-Ferrania	4,787	487,120
2. Ceva-Ormea	40,000	20,000,000
3. Garessio-Albenga	29,000	28,000,000
4. Genova-Piacenza-Cremona	126,856	60,000,000
5. Genova-Spezia	160,000	84,000,000
6. Levici-Sarzana	6,400	8,296,000
7. Savona-San Giuseppe	28,000	17,000,000

Marcello Panissera di Veglio.

ROMA, 6, *ore 9 pom.* — Il conte Panissera di Veglio, senatore e prefetto di Palazzo, è spirato oggi, assistito dalla moglie, dal figlio, dal marchese di Villamarina, dal marchese di Monterene, da monsignor Anzino e dal dottore Semmola.

Il conte Panissera nacque a Barlessano nel 1830; entrò all'Accademia militare nel 1848; come ufficiale d'artiglieria partecipò alla campagna di Crimea. Nel 1860 fu nominato maestro di cerimonie; nel 1878 fu nominato prefetto di Palazzo. Era presidente dell'Accademia Albertina di Torino.

Prendono parte al lutto per la sua morte le famiglie Boyl, Rignon, Gazzelli e Villamarina.

Domani avranno luogo solenni funerali, ai quali interverranno la Corte, il Senato e la Camera dei deputati.

Indi la salma verrà trasportata in Piemonte per essere deposta nelle tombe della famiglia.

Il Re mandò le proprie condoglianze alla vedova.

La bandiera a mezz'asta velata a bruno sopra la porta maggiore della R. Accademia Albertina è oggi segno nefasto di profondo lutto per la gravissima immatura perdita dell'amato presidente, l'insigne conte Marcello Panissera di Veglio, mancato ieri in Roma, sull'ora meridiana, dopo lunga penosissima malattia. — Anima eletta, vero modello di gentilezza, mente elevata nudrita nel culto del bello, egli lascia un vuoto difficilmente riparabile nel Regio Istituto da lui con tanto amore diretto per ben 17 anni; nella Società Promotrice delle Belle Arti, e nella Società d'incoraggiamento, pure da molti anni presidente; e nel Circolo degli Artisti, che lo ebbe ad eleggere in vari periodi alla presidenza. — Schietto e provato amico dell'arte, nella nostra Torino egli lascia lunga e profonda eredità d'affetti, come colui che con vigili cure e costante sentimento di amore sempre ebbe il cuore diretto a promuovere l'incremento dell'arte ed il vantaggio degli artisti, indirizzando a tale nobilissimo scopo la potente influenza derivante dal prestigio dell'alta carica da lui rivestita presso la Corte Sovrana e presso il Senato, dove da parecchi anni sedeva, specchiato ornamento.

Valga il compianto della città nativa a lenire il dolore della desolatissima famiglia e di quanti apprezzarono in lui l'inclito personaggio, fautore delle arti, onore e decoro del patriziato torinese.

L'Accademia Albertina, in attestazione di profondo lutto, chiude le scuole tutte dell'Istituto per il periodo di giorni tre, e delega per la sua rappresentanza ai funebri in Roma, che avranno luogo nel giorno di domani, i signori professori accademici nazionali conte Ceppi Carlo, conte Giacinto Corsi di Bosnasco, deputato al Parlamento, membri entrambi della Commissione Centrale permanente di Belle Arti in Roma attualmente sedente, ed il socio onorario S. E. il duca Alfonso di Sartirana, senatore del Regno.

C. F. B.

Il *Secolo* continua, nelle sue di Torino, ad essere informato con quella speciale esattezza con cui lo fu in occasione della lagrimevole caduta del generale Manè de la Roche. In un sunto del banchetto d'addio a Franzi si attribuiscono agli oratori delle cose che non hanno mai dette. Il corrispondente dimentica soltanto che c'erano cinquanta persone ad ascoltare, e che possono giudicare perciò della esattezza e schiettezza delle sue asserzioni.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 6, *ore 4,10 pom.* — La situazione parlamentare è invariata.

Sopra le probabilità di uno scioglimento della Camera e d'un rimpasto ministeriale corrono le voci più disparate.

È impossibile sapere qualche cosa di vero.

ROMA, 6, *ore 4,20 pom.* — Oggi la Sotto-Commissione pel bilancio dei culti ha stabilito di portare la congrua minima dei parroci poveri da 400 a 500 lire annue.

Ieri l'on. Morzario ha presentato la nuova relazione sul progetto di legge pei maestri elementari modificato dal Senato.

La relazione conchiude accettando interamente le modificazioni introdotte dall'Alta Camera nel progetto.

ROMA, 6, *ore 8,50 pom.* — Oggi alla Camera fu discusso il progetto di legge sulle pensioni alle vedove ed agli orfani della spedizione garibaldina dei Mille, pel quale progetto l'on. Oldone, membro della Commissione, raccomandò giorni sono la precedenza di discussione sugli altri progetti.

La Camera l'approvò.

La Camera approvò altresì il progetto riguardante la convenzione col signor Pirelli per l'immersione del cavo telegrafico sottomarino che interessa le popolazioni litoranee; però la Camera, che pareva oramai convertita in Senato, si ribellò col non trovarsi in numero legale agli altri progetti avendo carattere d'onore.

Questo fatto produsse grandissima impressione.

La Camera oramai non funziona più. Eccovi un nuovo compenso dell'on. Depretis ai deputati piemontesi: avendo il ministeriale on. Sineo domandato che domani, in principio di seduta, si passasse alla discussione della permuta dei beni demaniali di Torino, l'on. Depretis si oppose, e Sineo dovette tacere, nè osò replicare.

— Il *Fanfulla* smentisce le notizie di nuove nomine di senatori.

— La Sotto-Commissione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia approvò il sussidio di 80,000 lire ai missionari esteri, proposto dall'on. Mancini quando era ministro.

— È convocata per domani la Commissione generale del bilancio.

— Attendesi per domani il presidente della Camera Biancheri.

— È attesa altresì la duchessa Elisabetta di Genova, la quale alloggerà nella palazzina al Quirinale.

— **Nomine giudiziarie.** — Antoniotti, cancelliere della Pretura di Caluso, è traslocato alla Pretura di Borgosesia.

Artarelli, cancelliere della Pretura di Borgosesia, è traslocato a quella di Caluso.

Gilardi, cancelliere alla Pretura di Luserna, è traslocato a quella di Moncalieri.

Bertaina, vice-cancelliere al Tribunale di Cuneo, è nominato cancelliere alla Pretura di Boves.

— Il duca di Ceri, erede del principe Torlonia, elargì la somma di L. 25,000 ai poveri di Roma, incaricando per la distribuzione l'*Osservatore Romano*.

— Il capo-usciere al Ministero dell'istruzione pubblica, a nome Pagani, che era addetto al servizio speciale del ministro Coppino, oggi fu colto da apoplessia fulminante; portato nel gabinetto del ministro, ricevette assistenza dal ministro stesso.

Il cadavere fu trasportato stasera a casa.

ROMA, 7, *ore 8,10 ant.* — Secondo il *Capitan Fracassa*, Depretis prorogherebbe subito la Camera e tenterebbe poi un rimpasto ministeriale.

L'*Opinione* dice: Oggidì le elezioni sarebbero fatte con precipitazione, e la responsabilità della loro riuscita avrebbe a ricadere sopra gli ambiziosi impazienti.

— Si crede che il comm. Cesare Federico Gianotti, attualmente primo mastro di cerimonie della Casa Reale, verrà nominato a succedere al conte Panissera di Veglio.

— Domenica si aduneranno i muratori che lavorano a Roma per costituire definitivamente una Società cooperativa di resistenza.

Essa si proporrà di ottenere una diminuzione delle ore di lavoro, un aumento di salari, maggior sorveglianza sui lavori per impedire le disgrazie, la cooperazione nel lavoro ed il risarcimento dei danni in caso di disgrazie.

ROMA, 6 (Ag. St.). — **Senato del Regno.** (*Seduta del 6 aprile*). — Presidenza Durando.

Il PRESIDENTE partecipa il decesso del senatore Panissera.

Riprendesi la discussione della legge sull'avanzamento dell'esercito.

All'art. 51, SARACCO chiede schiarimenti circa la base legale dei convitti nazionali a base militare. Domanda come furono costituiti.

RICOTTI riconosce la legittimità di una simile domanda, ma ricorda che la questione venne discussa alla Camera quando si esaminò il passato bilancio. D'altronde venne pubblicato un regolamento, e, se si vuole, si pubblicherà un decreto reale.

SARACCO insiste sulle sue considerazioni.

VITELLESCHI esamina la questione e crede che la proposta sia accettabile quando sia circondata da sufficienti guarentigie.

BERTOLÈ-VIALE, relatore, considera le obbiezioni d'ordine legislativo, militare e di opportunità che militano contro la proposta ministeriale che accorda un vero privilegio. Prega il ministro di non insistere.

BRUZZO raccomanda al ministro di accettare momentaneamente la sospensiva, onde non compromettere con un voto contrario la riforma.

POGGI e ALFIERI credono, per ora, conveniente di sospendere l'approvazione.

RICOTTI accetta si metta la facoltà richiesta per le disposizioni transitorie.

BERTOLÈ-VIALE insiste per la sospensiva; quanto al collocare la facoltà per disposizioni transitorie, attende una formale proposta del ministro.

VITELLESCHI propone un ordine del giorno invitante il ministro a presentare una legge relativa all'ordinamento dei convitti nazionali e ai loro effetti riguardo al servizio contemplato dall'art. 51.

ALFIERI accetterebbe quando venisse tutelato l'obbligo del servizio militare.

MIRAGLIA dimostra che la disposizione non puossi comprendere nelle disposizioni transitorie.

RICOTTI accetterebbe l'articolo impegnante la presentazione della legge.

BERTOLÈ-VIALE accetta l'ordine del giorno Vitelleschi, ma non il collocamento delle disposizioni transitorie.

LAMPERTICO propone il rinvio della discussione a domani.

BERTOLÈ-VIALE non si oppone al rinvio dell'articolo, ma desidera che si continui la discussione.

CAMBRAY-DIGNY presenta un emendamento.

GRIMALDI presenta il progetto sulle Società di mutuo soccorso.

Levasi la seduta alle ore 5,40.

ROMA, 6, *ore 3,45 pom.* — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 6 aprile*). — La seduta è aperta alle ore 2,50 pom.

I deputati presenti sono pochissimi.

I ministri Magliani, Brin e Genala sono al banco ministeriale.

Tiene la presidenza l'on. Di Rudinì.

Il PRESIDENTE dà anzitutto comunicazione di una lettera dell'on. Biancheri, il quale ringrazia i colleghi per le condoglianze ricevute nella dolorosa circostanza della perdita della madre.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto sopra i varii progetti di legge discussi ieri.

Si riprende il progetto per *modificare la legge sulla bonificazione delle paludi e terreni paludosi.*

(Agenzia Stefani).

Approvasi l'art. 6 con l'emendamento di CODRONCHI e VOLLARO che dispone che le bonifiche possano distinguersi in più parti e il pagamento della rispettiva quota annua decorrerà e si farà entro un anno dalla collaudazione che dovrà compiersi nel trimestre successivo alla esecuzione dei lavori. Compiuta ed accertata l'opera, si faranno la liquidazione e la collaudazione di tutta la bonifica e i proprietari provvederanno alla conservazione e manutenzione delle opere.

Discutesi l'art. 7: « Saranno applicabili anche ai Consorzi per le bonifiche di prima categoria gli articoli 38, 39, 40, 41, 42 e 47 della legge 25 giugno 1882.

CODRONCHI domanda se la Cassa dei depositi e prestiti farà mutui ai Comuni e provincie come ai Consorzi.

GATTELLI domanda se i benefizi della legge 1882 si estendono ai Consorzi costituiti anteriormente.

VOLLARO propone che si sopprima l'art. 47.

ROMANIN JACOUR dà spiegazioni a Codronchi e crede che i prestiti debbano farsi anche ai Comuni e alle provincie.

GENALA risponde a Gattelli affermativamente. Non accetta la proposta Vollaro, che la ritira.

MAGLIANI risponde a Codronchi che i prestiti si danno ai Consorzi se i Comuni e le provincie li desiderano devono chiederli nella forma ordinaria.

Gli art. 7 e 8, che riguardano i Consorzi speciali di esecuzione sono approvati.

L'art. 9 dispone che il Governo, sentiti gli interessati riuniti in uno o più Consorzi, potrà concedere l'esecuzione di bonifiche di prima categoria a private Società o intraprenditori, e ordina le formalità nella concessione. È approvato.

L'art. 10 determina che il contributo dello Stato nelle bonifiche di seconda categoria potrà convertirsi in annualità per la durata di non oltre 40 anni e che per opere più importanti potrà elevarsi fino a lire 1 50 per ogni cento lire di spesa effettiva delle bonifiche conforme ai progetti approvati.

GATTELLI chiede che si applichino i benefizi della legge 1882 e i presenti alle bonifiche lavorate eseguite senza il concorso dello Stato.

BONAVOGLIA e VOLLARO appoggiano.

GENALA osserva che sussidiare opere compiute muterebbe il carattere della legge.

CAVALLETTO crede che tutto al più possa pregarsi il ministro di studiare la questione.

GALLETTI insiste.

Presentano ordini del giorno PENSERINI e SPIRITO che poscia li ritirano, associandosi al seguente, proposto dalla Commissione: « La Camera invita il Governo a studiare i modi per facilitare il compimento delle opere di bonificamento in corso, presentando, anche laddove occorra, uno speciale progetto di legge. »

Dopo osservazioni di BACCARINI sulle bonifiche cominciate e non proseguite per mancanza di mezzi, che crede debbano ricevere l'applicazione dell'art. 6 della legge del 1882, MAGLIANI dice le ragioni in contrario.

CAVALLETTO dà schiarimenti.

GALLETTI ritira la proposta.

Approvansi l'ordine della Commissione e l'art 11, che stabilisce tre mesi dalla pubblicazione della presente legge per la classificazione in prima categoria di nuove opere di bonifica già in corso di esame.

L'art. 12 stabilisce per le bonifiche di prima categoria che il contributo delle provincie, dei Comuni e dei privati si porterà al limite massimo quando, ridotto a misura minore, non raggiungesse l'intero ammontare delle rispettive quote obbligatorie di concorso in un quinquennio. Potrà durare, compiuti i lavori, fino a raggiungere complessivamente i 50 anni. Dopo questo periodo le eccedenze ricadranno a carico dello Stato.

All'art. 13, che autorizza il Governo a concedere ai Consorzi che ne facciano domanda di eseguire colle disposizioni della presente legge le bonifiche non ancora iniziate che dovrebbero eseguirsi nelle provincie Meridionali in forza di leggi speciali tuttora vigenti dell'ex-regno delle Due Sicilie, VOLLARO e SPIRITO propongono emendamenti, ma li ritirano dopo spiegazioni del RELATORE e di GENALA.

Approvasi l'art. 13, più gli art. 14 e 15 proposti da GALLETTI e CARPEGGIANI per dar facoltà ai Consorzi che godono privilegi fiscali per l'esazione dei contributi consorziali di vincolare le rate delle tasse invece della ipoteca a garanzia dei mutui contratti per bonifiche nuove, pel complemento di esistenti, per conversione di debiti fatti innanzi la legge 1882 e per disporre l'iscrizione d'ufficio nel bilancio dei Consorzi, quando nel predetto caso l'amministrazione dei Consorzi mutuatari ometta d'imporre sui fondi i contributi per estinguere le dette passività.

Approvasi l'art. 16 proposto dal Ministero per autorizzare il Governo ad anticipare la quota ai Consorzi padani pel canale da Fossa Polesella a Cà Cappello, convenendo per la rifusione in annualità non superiori al decimo od ottavo della tassa principale, e fermo il concorso secondo la legge 1881.

Discutesi la legge sugli stipendi dei maestri elementari, emendata dal Senato.

COSTA dichiara di approvarla come primo passo ad ulteriore miglioramento della condizione dei maestri.

COSTANTINI lamenta la soppressione votata dal Senato di una disposizione favorevole alle maestre delle scuole facoltative.

COPPINO dimostra che è giusta ed opportuna la deliberazione del Senato.

Approvansi gli articoli della legge nella provincia di Parma.

Discutesi il progetto per la sistemazione dei prestiti accordati e da accordare dalla Cassa dei depositi e prestiti ai Comuni delle provincie di Lucca e Massa Carrara.

PLEBANO consente nello scopo della legge, ma censura il modo come è compilata nelle conseguenze finanziarie.

NICOTERA, relatore, rettifica con cifre gli apprezzamenti di Plebano.

MAGLIANI conferma le osservazioni di Nicotera ed accetta alcune raccomandazioni di Plebano.

Approvansi gli articoli che autorizzano i mutui ai detti Comuni fino a tre milioni, coll'interesse del 4 0[0, estinguibili in 35 anni, per lavori d'interesse pubblico.

Approvasi il disegno per la proroga di esecuzione della legge 1° gennaio 1886 e la Convenzione internazionale nella protezione dei cavi telegrafici sottomarini.

Approvasi il progetto che assegna la pensione alle vedove e agli orfani dei Mille di Marsala e di coloro che furono compresi nelle leggi 22 gennaio e 21 luglio 1879.

Discutesi l'aumento dei fondi per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879 sulle pensioni dei veterani del 1848-49.

NICOTERA fa raccomandazioni pei decorati al valor militare, pei combattenti del 1821 e 1831 e delle guerre posteriori al 1849.

MAGLIANI osserva non esser qui il luogo, ma dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione, che invita a nuove modificazioni alla legge del 1879 quando le condizioni del bilancio lo consentano.

NICOTERA e CAVALLETTO prendono atto della dichiarazione.

Approvansi gli articoli.

Domani votazione su questi disegni di legge.

Proclamasi il risultamento delle votazioni d'oggi.

Convenzioni colla Ditta Pirelli per immersione e manutenzione dei cavi telegrafici sottomarini e per piroscafi.

Approvato con 173 voti contro 32.

Contratti di vendita e permuta di beni demaniali e stanziamento di fondi per la sistemazione del Tevere.

Risultano le votazioni nulle per mancanza di numero legale.

Levasi la seduta alle 7,5.

Estero.

Londra, 6 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* dice che le voci circa i dissensi del Gabinetto sono infondate. Gli sforzi dei conservatori per effettuare l'alleanza coi membri dimissionari del Gabinetto Gladstone finora sono falliti, grazie specialmente all'attitudine di Hartington.

Lo *Standard* ha da Berlino che il principe non è punto intenzionato di dichiararsi sovrano indipendente della Rumelia, nè di proclamarsi re, nè di unirsi alla Grecia contro la Turchia. Invece qualunque sia la decisione della Conferenza, è deciso di osservare fedelmente la convenzione turco-bulgara.

Londra, 6 (Ag. Stef.). — I giornali conservatori sperano nelle nuove divergenze che si produrranno nel Consiglio dei ministri d'oggi, circa i progetti irlandesi e parlano della probabile dimissione di Harcourt.

Il *Times* attacca nuovamente i progetti.

Costantinopoli, 5 (Ag. Stef.). — La seduta della Conferenza durò 45 minuti; non si produsse alcun incidente. Dopo il tradizionale discorso di Saïd-pascià il protocollo venne firmato. Nella precedente seduta preparatoria Hanotaux dichiarò che la Francia non vuole accettare alcun aggravamento sulle tasse doganali nelle merci francesi passanti per la Turchia per entrare in Rumelia.

Lisbona, 6 (Ag. Stef.). — Un decreto del Governo, stante la situazione prospera delle finanze, riduce l'interesse del debito fluttuante dal 6 1[2 al 4 0[0 pei buoni del tesoro scadenti a 3 mesi e al 5 1[2 per quelli scadenti a 6 mesi.

Atene, 6 (Ag. Stef.). — Delyannis affermò che la mortalità nell'esercito non oltrepassa la media ordinaria. Secondo notizie da Arta, lo spirito delle truppe è eccellente e desiderano la guerra. Le fortificazioni della frontiera sono terminate e armate. Lettere dalla frontiera recano che il tifo decima le truppe turche il cui effettivo è molto esagerato. I giornali dell'opposizione attaccano vivamente il Ministero, specialmente dopo il discorso di Tricupis, che sembra voler temporeggiare. Invece la nota bellicosa domina nei giornali ministeriali.

Atene, 6 (Ag. Stef.). — Il re inaugurerà domani la ferrovia Corinto-Nauplia. Credesi che domani si faranno manifestazioni patriottiche. Però non si ha alcun timore di disordini.

Costantinopoli, 5 (Ag. Stef.). — Nella Conferenza di oggi è stato firmato col delegato ottomano il protocollo per la questione rumeliota. Si aggiornò quindi a *sine die*.

Parigi, 6 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Maillard, che doveva interrogare il Governo sugli affari di Decazeville, annunzia che l'interrogazione è rinviata a giovedì dietro domanda dei ministri.

Continuasi la discussione sul prestito senza incidenti.

Al Consiglio dei ministri Boulanger lesse un dispaccio annunziante che i torbidi alla frontiera del Marocco sono in via di pacificazione.

Atene, 6 (Ag. Stef.). — La città è pavesata per la festa nazionale. Folla immensa presso il palazzo reale. Nella cattedrale i rappresentanti delle Potenze, i deputati e le Autorità hanno assistito al *Te Deum*. La folla salutò rispettosamente la Corte reale. Nessuna dimostrazione, ma numerosi gruppi percorrono le strade. Stasera illuminazioni e banchetti patriottici. Notasi l'attitudine marziale delle truppe.

Il re colla famiglia parte per inaugurare la linea Corinto-Nauplia.

Parecchi giornali pubblicano articoli bellicosi.

Parigi, 6 (Ag. Stef.). — L'eccitazione degli animi continua nel bacino di Aveyron.

A Fourchambault e a Nièvre gli opifici metallurgici licenziarono parecchi operai in causa della diminuzione delle ordinazioni. Circa 500 famiglie sono senza risorse.

Belgrado, 6 (Ag. Stef.). — Una circolare di Franassovic ai rappresentanti della Serbia fa risultare che la Serbia si sforza a mantenere i rapporti amichevoli con tutte le Potenze.

Melbourne, 6 (Ag. Stef.). — Si tennero *meetings* a Ballarat, Sandhurst, Geelong e in parecchie altre città, che approvarono le proteste del Governo contro l'annessione francese delle Nuove Ebridi.

Parigi, 6 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Dopo tre discorsi di contraddittori, Rochet svolge i criteri della minoranza della Commissione del bilancio.

Il seguito della discussione a domani.

Madrid, 6 (Ag. Stef.). — Ecco i risultati conosciuti ieri sera: 296 ministeriali; 64 canovisti; 39 conservatori, dissidenti e sinistra dinastica; 1 carlista; 28 repubblicani.

LONDRA, 6, *ore 11 pom.* — Questa sera, all'*Hôtel Continental* in *Regent Street*, ha avuto luogo l'annunciato pranzo di *welcome* (pranzo di benvenuto) che alcuni italiani residenti a Londra vollero offrire al conte Corti, nuovo ambasciatore presso la Corte di San Giacomo.

Il banchetto d'onore riuscì sontuoso e geniale grazie le vive simpatie destate dal nostro illustre ambasciatore e le premure del Comitato promotore, il quale era composto dei signori Serena, Ferriani, D'Errico, Festa e Sandon.

V'erano oltre a 65 coperti.

Menu ricchissimo; vennero serviti vini italiani della ditta Cirio.

Al levare delle mense furono pronunciati parecchi brindisi.

Il presidente dottor A. Ferriani bevette alla Regina d'Inghilterra, alla Famiglia reale d'Inghilterra, al Re d'Italia e reale Famiglia, e al conte Corti.

Questi rispose ringraziando per le accoglienze festose e cordiali fattegli dai suoi connazionali.

Il cav. R. Stuart brindò al Comitato promotore, e gli rispose, a nome del Comitato, il signor C. A. Sandon.

Dopo il pranzo ebbe luogo un concerto senza programma, gentilmente offerto dai signori maestri di musica.

Londra, 6 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nota annunciante l'adesione dell'Italia alla convenzione anglo-egiziana del 4 agosto 1877 circa la soppressione della tratta degli schiavi.

Berlino, 6 (Ag. Stef.). — Il comandante della cannoniera *Cyclop* ha telegrafato dalla stazione dell'Africa occidentale che bombardò Money Bimbia, sbarcatovi truppe e distrutta la città. Nessuno della *Cyclop* è ferito.

BORSA UFFICIALE
7 aprile.

Consolidato 5 0[0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 55 59 1[2 — in l. 97 67 1[2 67 1[2 67 1[2 fine corrente.

Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 97 55.

Senza cedola
Corso medio d'ufficio 95 [illegible].

Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 61 95.

Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 60 61.

Estinto — prezzo normale 100 95

Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in c. 481 25.

Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in l. 229 1/2.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia—3	100 20	100 30	— —	— —
»	100 20	100 35	— —	— —
Svizzera	100 —	100 10	— —	— —
Londra	+2 — —	— —	25 03	25 10
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 11
Germania	+3 — —		breve 123 3[8	123 5[8
			lungo 123 3[4	123 —

Sconto alla Banca Nazionale 4 1[2 0[0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1[2 0[0.

Cronaca della Borsa. — 7 aprile. — Finalmente si ebbe ieri a Parigi una vera Borsa di ripresa. Ecco i corsi d'apertura:

82 82 1[2, 80 02 1[2, 109 17 1[2, 97 25
Inglese 100 7[16.

La chiusura ufficiale si mandava corsi migliori
82 90, 80 72 1[2, 109 25, 97 32 1[2
Inglese 100 1[2.

Gli ultimi corsi del Boulevard segnavano piccole differenze, ma sempre in meglio:
82 90, 80 73 3[4, 109 26, 97 35
Inglese 100 11[16.

La giornata di ieri ha provato che le variazioni abbastanza sensibili che si ebbero i giorni scorsi venivano dalle posizioni di piazza, dai bisogni di liquidazione piuttosto che dalle notizie politiche. Non neghiamo che anche queste possano avere qualche importanza, ma è assai probabile che non arriveranno a vincere gli sforzi che fanno tutte le Potenze per mantenere la pace. Del resto tutti i telegrammi particolari di Borsa accennano a fermezza e ad una generale tendenza all'aumento.

Ore 12.

La nostra Borsa ha mostrato oggi un'eccellente tendenza su tutto, Rendite e valori. Erano particolarmente domandate le Costruzioni venete e le Mediterranee, come pure l'Esquilino.

Ren. C. 97 62 1[2, 97 60 —		Credito For. 306 —, 307 —	
Ren. cont. 97 50, 97 45		Fond. Ital. [illegible] —, 329 —	
Banca Naz. 2213 —, nom. —		Susa-Mil. 243 —, 241 —	
Mobiliare 923 —, 925 —		Indus. Cotn. 231 —, 220 —	
Banca Tor. 810 —, nom. —		Esquilino 220 —, 200 —	
Tiberina 690 50, [illegible] 50		Cred. Mer. 509 —, 507 —	
Meridionali 685 —, 685 —		Borgosesia 336 —, nom. —	
Mediterr. 587 —, 588 —		Cartiera 422 —, 420 —	
Banco Rom. 452 —, 451 —		Veneto 311 —, 310 —	

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, aprile (sera)		5	6
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 80	47 60
» per maggio	»	[illegible] 20	48 —
» 4 mesi da maggio	»	48 90	48 70
» per luglio-agosto	»	49 20	49 —
Zucchero saccarino 88 disp. (**)	»	38 70	38 50
» raffinato scelto disp.	»	100 50	100 —
» bianco 3 disp.	»	38 70	38 70
» id. 4 mesi da ottob.	»	40 25	40 30

Liverpool, 5 aprile (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9,000.

Cotoni americani prezzi fermi. Cotoni surate calmi.

Importazione della giornata 4,000.

Cotoni americani Midling Upland e Good Omrawutta in rialzo di 1[16.

Havre, 5 aprile (sera).

Cotoni. — Venduto balle 1500.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Caffè — Venduti sacchi 20,000.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi fermi.

Marsiglia, 6 aprile (sera).

Frumento — Importazione Quint. 1,631
— — Vendite » 23,507

Mercato calmo e in favore dei venditori.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

ITALIA

Anemia.

Tutto indica che siamo alla fine di questa 15ª legislatura.

L'ultima gran battaglia finanziaria ha esaurite tutte le forze della Camera dei deputati. I rappresentanti della nazione (non pochi dei quali non sono certamente più in armonia con essa) non vanno più a Roma; se ci vanno, schivano quanto più possono Montecitorio, e si contentano d'abboccarsi fra loro in piazza Colonna, in un caffè, in un ristorante; se poi vanno a Montecitorio, stanno più volentieri nei corridoi che nell'aula.

L'ordine del giorno si va lentamente svolgendo, ma alla discussione delle diciotto o venti leggine che Depretis ha fatto inscrivere in capo dell'ordine del giorno partecipano pochi deputati svogliati, scoraggiati, più per scarico di coscienza che per altro.

Le leggi sulle quali avrebbero potuto darsi le nuove battaglie, come quella sul riordinamento dei Ministeri, sulla riforma comunale e provinciale, sulla riforma della pubblica sicurezza, o sull'organizzazione delle nostre famose colonie del Mar Rosso, sono state inscritte le ultime perchè il Ministero non si sentiva più di affrontarne la discussione.

Ma anche le leggine hanno poca fortuna. Ieri per la votazione segreta di alcuni progetti aventi carattere d'onere finanziario la Camera non si trovò più in numero legale.

E da Roma ci telegrafano: « La Camera ormai non funziona più! »

Del resto, la convinzione che la Camera non possa più funzionare, e che con essa sia impossibile la discussione dei bilanci, si è già talmente infiltrata nel Paese che in alcuni luoghi, ad esempio Napoli, è già addirittura cominciata l'agitazione elettorale. La si spinge anzi a tal segno che, quand'anche il Governo non volesse far adesso le elezioni generali, non reputandole per esso convenienti, sarebbe costretto a farle.

L'anemia parlamentare è dunque completa.

È tempo di risanguare il Parlamento, di ravvivare l'azione parlamentare, e questo si può ottenere soltanto con un appello al Paese, se pur non siamo già andati tanto in basso che anche questo sia insufficiente.

Il trasformismo ha già avuto tre anni di vita. Il Paese ha potuto vedere a che cosa servirono l'equivoco, la mancanza di partiti veri, organici, vitali, la devozione personale ad un uomo piuttosto che ad un programma. È tempo che esso pronunzi il suo giudizio e dica se crede che debba continuare questo equivoco, che è la rovina dei caratteri, il trionfo delle mediocrità, e che per la fatale influenza dell'esempio, discendendo per li rami, inquina tutte le amministrazioni.

Siano dunque le benvenute le elezioni generali!

Depretis e i segretari comunali.

Noi abbiamo pubblicata e commentata la lettera dell'on. Depretis al deputato Giordano circa i segretari comunali.

La *Riforma*, riproducendola, ci fa anch'essa questo breve, ma eloquente commento:

« Avranno un bell'aspettare i segretari comunali del Piemonte e del resto d'Italia.

« Dal modo in cui li prende in barla in questa lettera, possono dedurre quel che è disposto a fare per essi. »

Come si trattano i magistrati in Italia.

Roma, 4 aprile.

Per dimostrarvi come sia trattata convenientemente la magistratura e come vadane a rotoli le cose quando il ministro oculato non provvede e provvede a tempo senza prestar orecchio ai sollecitatori, vi trascrivo una lettera abbastanza energica stata inviata da Torino in piego raccomandato a S. E. Taiani, che, almeno una volta, avrà saputo la verità riguardo ai suoi dipendenti.

Notate che il giudice Blavet, di cui si tratta, è persona colta e assai stimata, ricco di suo e che perciò ha potuto parlar chiaro, ciò che non avviene per molti altri, i quali son costretti a tacere e inchinarsi umilmente ai più potenti ed influenti e ai beniamini loro:

A S. E.
il ministro di grazia e giustizia e dei culti
Roma.

Il sottoscritto espone:

Che nei primi giorni dell'agosto 1882 diede volontariamente le sue dimissioni dalla carica di giudice del Tribunale civile e correzionale di Mondovì.

Che tali volontarie dimissioni furono accettate con regio decreto 17 settembre di detto anno, e con effetto dal primo dell'allora prossimo ottobre.

Che nel maggio 1883, indotto da benevoli sollecitazioni di superiori e colleghi, presentò domanda per venire riammesso in servizio nella precedente sua qualità di giudice, e chiese di essere destinato al posto allora vacante presso il Tribunale di Saluzzo.

Che il Ministero con sua nota 22 maggio 1883, N. 6702, significavagli che già erasi altrimenti provveduto a quella vacanza, ma in pari tempo dal primo presidente della Corte d'appello di Torino faceva formalmente interpellare se egli limitava le sue aspirazioni al solo Tribunale di Saluzzo, o se le estendeva ad altre residenze e quali.

Che il sottoscritto ritenendo serie tale interpellanza, seriamente rispose, indicando alcune residenze; ed inoltre, com'era suo dovere, si tenne a disposizione del Ministero, e aspettò.

Che d'allora in poi, e così da ben tosto circa tre anni, molti posti si fecero vacanti nelle residenze designate, ma nè si pensò mai a nominarlo, nè quanto meno gli si fece una risposta qualsiasi, nonostante le spiegazioni rispettosamente chieste al riguardo.

Che il sottoscritto non può a meno di rappresentare alla E. V. che, ai non altre, in omaggio alle leggi della convenienza, una risposta qualsiasi gli si doveva pur dare.

Che attualmente desiderando il sottoscritto di porre un termine a questo stato di persona aspettazione (non avendo d'altronde per fortuna mai abbisognato del soccorso di un impiego), nel mentre segnala alla E. V. l'ingiustificabile condotta del Ministero a suo riguardo, si fa un dovere di pregarla a voler considerare come non avvenuta tutta la pratica relativa al suo richiamo in servizio.

Torino, 4 marzo 1886.

GIUSEPPE BLAVET DI BRIGA.

NOTE PARTENOPEE.

Bel tempo — Funerali Mezzacapo, De Luca, Casini — Agitazione elettorale — Collegio uninominale.

Napoli, 4 aprile.

(N. L.) — È una splendida giornata; una di quelle giornate che danno ragione al detto esser Napoli un cantuccio del paradiso gettato giù da Messer Domeneddio per incantar gli uomini. Le acque del mare sono calme come quelle d'un lago; il Vesuvio fumante si specchia in esse, sotto lo splendor del sole. Non una nube all'orizzonte, non un soffio di vento, la temperatura dolce.

* * *

Tutto invita alla vita ed al piacere, ed invece ci hanno tre funerali, ognuno dei quali porta il dolore e ricorda la morte.

Luigi Mezzacapo, Giuseppe De Luca ed Eugenio Casini. Ecco tre nomi che Napoli non dimenticherà e con Napoli i due primi non saranno dimenticati dall'intera Italia. Questi tre nomi rappresentano il valore, l'intelligenza e l'abnegazione.

Di Luigi Mezzacapo è inutile dirvi; di Giuseppe De Luca parlano i mostri di guerra da lui costruiti e che portano alta nei mari lontani la bandiera nazionale; di Eugenio Casini narra una lapide dettata dal Bovio ed oggi scoperta al cimitero colerico, così concepita:

Eugenio Casini — Soldato e Garibaldino contro lo straniero — Perdè la carriera degli studi — Milite della Croce Bianca contro il colera — Perdè la vita — Il padre, il fratello, le sorelle — Scrivono il dovere compiuto — Su questa pietra — Dall'alto premio — Ahi ebbe suprema legge — Il Dovere.

La cerimonia dello scoprimento della lapide non poteva riuscir più commovente. Al cimitero colerico erano a centinaia i compagni che il Casini ebbe nel combattere il morbo e non pochi altri che lo avevano avuto carissimo. Splendido il discorso dell'on. Rocco De Zerbi, belle le parole del Colesisne, indovinate quelle dell'assessore De Bonis, rappresentante il sindaco.

E nel mentre questa triste cerimonia si passava laggiù nel recinto dei morti, per la via Roma passava il funerale del comm. Giuseppe De Luca, colui che ha dato alla marina da guerra italiana la *Pollastro*, la *Roma*, la *Principe Amedeo* ed altre corazzate; due volte deputato al Parlamento, uomo integro, intelligenza superiore. Il Corpo dei Reali Equipaggi rendeva gli onori militari, tutti gli ufficiali di marina, molti dell'esercito e gran numero di cittadini seguivano il feretro.

Trascorse appena tre ore, per la stessa via Roma, gremita di popolo lateralmente e coi balconi ripieni di signore, passava la salma di Luigi Mezzacapo, arrivata stamane da Roma, accompagnata dall'on. Nicotera e dal figlio avv. Gustavo Mezzacapo, e deposta provvisoriamente nella chiesa di San Francesco da Paola, per speciale ordine di S. M. il Re, che ha il patronato di quel luogo.

Alle 3 precise il corteggio s'è posto in movimento; lo precedeva la guarnigione, lo seguivano deputati, senatori, i consiglieri comunali e provinciali, centinaia di ufficiali di tutte le armi con alla testa cinque generali, tutti gli ufficiali di marina e ben cinquantadue Associazioni politiche, militari ed operaie; lo chiudeva un battaglione di bersaglieri.

L'intero corteggio prendeva circa due terzi di via Roma; qualche cosa di straordinario; un accompagnamento funebre dei più solenni, superato solo da quello che si fece a Francesco De Sanctis.

I cordoni del carro funebre, che era letteralmente coperto di bellissime corone, erano tenuti dall'ammiraglio Acton, ex-ministro; dal tenente-generale Quaglia; dal commendatore Mirabelli, primo presidente della Cassazione; dal cav. Canavola, rappresentante il Governo; dal sindaco, conte Amore, e dall'on. duca Di Sandonato.

A causa delle solite pretensioni dei preti, i discorsi non han potuto esser pronunciati in chiesa ed invece sono stati parlati e letti proprio al Cimitero, ove il corteggio è arrivato circa le cinque del pomeriggio. Han parlato l'on. Nicotera, il sindaco ed il generale Gualta. Come comprenderete, mi è impossibile riprodurvi neanche una parte dei tre splendidi discorsi.

L'on. Nicotera ha trattato la vita del patriota e dell'uomo politico, il sindaco del cittadino ed il generale Gualta dei meriti militari dell'illustre estinto.

Fra i personaggi politici che seguivano il feretro ho notato i senatori Riga, Mirabelli, Piedimonte, Pietracatella, Ciampa ed altri; di deputati v'erano gli onor. De Zerbi, Billi, Ungaro, Dini, Sambiase, Rossi, Rosano, Della Rocca, Petriccione e tanti altri che non ricordo.

* * *

Come facilmente potete immaginare, fra questi numerosi ed una dozzina di candidati futuri appartenenti al Municipio ed alla Provincia, il discorso era uno, quello del prossimo scioglimento della Camera e della agitazione elettorale, che già vivissima si manifesta in tutti i Collegi della città e della provincia ed in modo da forzare la mano al Governo a venirne per necessità alle elezioni generali. Si parlava pure molto della relazione Franciotti e della proposta di ritorno al Collegio uninominale. I pareri erano vari, ma la maggioranza propendeva per doversi fare una nuova prova dello scrutinio di lista prima di dargli l'ostracismo.

Note Fiorentine.

Questioni sociali — Mutuo soccorso.

6 aprile.

(MARCO) — A differenza di Milano, dove le dimostrazioni, di solito, si ripetono per tre sere consecutive, qui bastò una mattinata per esaurire lo spirito rivoluzionario dei minorenni corrigendi. Come i giornali del Belgio gonfiarono i torbidi dei minatori, così a Firenze vi fu qualche tentativo di elevare la rivolta dei minorenni all'onore di *questione*, si andò almanaccando di cattivi trattamenti e simili giustificazioni. Ho veduto trasportare alle carceri alcuni dei precoci rivoltosi e vi posso assicurare che le loro fisonomie, nutrite e colorite, testificavano un benessere da canonici. La ribellione era soltanto contro il lavoro e la disciplina, e non ha nulla di comune colle vere sofferenze dei proletari, nessun contatto colle questioni sociali.

* * *

Dico *questioni sociali* e non *questione sociale*, giacchè al singolare la enunciano soltanto coloro che pretendono di riformare la società con una rapida rivoluzione, coll'anarchia, col petrolio e con simili criminose utopie. Invece tutti, e principalmente gli amici dell'ordine e della quiete, riconoscono la esistenza di parecchie *questioni sociali*, e s'industriano di concorrere a risolverle migliorando sotto diversi aspetti la produzione e la distribuzione della ricchezza, rendendo ogni giorno meno inaccessibile alle masse il capitale e il benessere.

E però, quantunque la Camera avesse già esaurito la discussione sulla personalità giuridica da accordare alle Società di mutuo soccorso, non si deve ritenere puramente accademica l'adunanza tenuta ieri dall'Unione liberale monarchica appunto su quell'argomento.

Venga o no sciolta la Camera fra pochi giorni, l'attuale legislatura si può ormai considerare come moralmente finita, esautorata.

È ormai chiaro che, nella presente legislatura, il Parlamento, circa le *questioni sociali*, fu appena in grado di manifestare la *buona volontà di far qualche cosa*. Il còmpito di efficaci conclusioni viene legato al prossimo avvenire; e per questo riguardo è lecito deplorare che le esigenze della politica quotidiana impongano, a quanto pare, di procedere in gran fretta alle elezioni, con poca speranza che in un momento la coscienza del Paese sia in grado di fare la luce nella confusione di partiti e nell'assenza di programmi ben delineati. — A me non tocca il còmpito di previsioni generali; solo credo di non ingannarmi nel ritenere che la Toscana, su per giù, rimanderebbe a Montecitorio gli stessi deputati; finora non si ha qui il menomo sintomo di agitazione politica.

* * *

Insomma, è probabile che, ad onta della recentissima discussione alla Camera, la personalità giuridica delle Società di mutuo soccorso resti nel novero delle questioni pendenti (1). — Ciò che sia stato ieri in proposito detto e votato all'Unione Liberale Monarchica potrete, se vi aggrada, rilevare dai giornali fiorentini. A me basti segnalare la bella relazione presentata dal cav. Brenna, e in essa tre punti singolarmente pratici:

1° Che il riconoscimento giuridico sia subordinato a certe condizioni, almeno *estrinseche*, così da giovare a mettere sulla buona via della solidità le moltissime Società di mutuo soccorso che non sono in grado di soddisfare agl'impegni;

2° Che ai soci operai siano consentiti certi diritti in modo da favorire l'affratellamento delle diverse classi sociali;

3° Che il riconoscimento non venga concesso senza vincolare le Società di mutuo soccorso a non deviare dallo scopo filantropico per diventare nuclei di agitazione rivoluzionaria. Con simile condizione, restando facoltativo alle Società suddette domandare il riconoscimento, si verrà a chiarire quali dei Sodalizi hanno paura dello Stato invece che avere in esso fiducia, e su quali, per conseguenza, lo Stato deve saviamente tenere l'occhio con politica vigilanza.

(1) Dobbiamo ricordare che la legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso venne votata ieri l'altro dalla Camera con 163 voti contro 61.

(N. d. R.)

Inaugurazione della ferrovia Novara-Varallo.

Varallo, 5 aprile.

Fra pochi giorni un importante avvenimento avrà luogo in una delle regioni più simpatiche e più laboriose dell'Alta Italia: la ferrovia Valsesiana sarà inaugurata e aperta al pubblico fino alla sua ultima meta. Lungamente promesso, lungamente atteso, quest'importante tronco di strada ferrata col giorno 11 aprile sarà finalmente nel novero dei fatti compiuti.

La Salzburg italiana, come ebbe a chiamare Varallo un dotto pubblicista inglese, vede dischiudersi per lei un'èra novella di vita e di lustro, mentre la facilità di comunicazioni e di traffici a pro della vita economica darà nuovo vigore alla fibra robusta dei Valsesiani, là dove da secoli è vivo il sacro fuoco dell'arte e l'amore al lavoro.

I Varallesi si preparano a festeggiare quest'avvenimento con tutto quell'entusiasmo che è la naturale conseguenza di una lunga e paziente aspettativa. Commissioni e Sotto-Commissioni sono in moto per organizzare i festeggiamenti opportuni con cui una popolazione la quale dimostrò in altra recente occasione come si onorino i grandi, intende ora ricevere i nuovi ospiti e rendere omaggio ai benemeriti. Domenica prossima per quella città, generalmente calma e diremmo quasi poeticamente melanconica, sarà giorno di animazione e di festa. Alle ore 11 ant. il treno inaugurale vi giungerà accolto e salutato come un amico lungamente atteso. Auguro di cuore alla nobile Valsesia che questo avvenimento sia il prodromo di un risveglio morale e materiale per quella provincia, per quelle patriottiche popolazioni.

Le due grandi vallate che fanno capo a Varallo, quella della Sesia e quella del Mastallone, già usano vedere grande l'affluenza dei forestieri nei mesi estivi, vedranno d'or innanzi in grandissime masse accorrervi i visitatori, giacchè la ferrovia attirerà naturalmente la moltitudine dei faccitori e le schiere degli alpinisti. Il Monte Rosa, questo colosso delle Alpi, si riduce a poche ore da Torino, a pochissime da Milano. Partendo di qui nelle prime ore del giorno, si potrà senza disagio pernottare all'*Albergo dell'Olen*, a 3000 metri di elevazione, e al dimani in poche ore spaziare in un orizzonte sconfinato, dalla Vincent-Pyramide al Monviso, dalla Signal Kuppe alle Alpi Bernesi! Si terrà appunto nel prossimo estate in Varallo il XVIII Congresso alpino, e se mai Congresso avrà avuto esito splendido, questo ne sarà uno al certo. Varallo, che fu sede fortunata del primissimo Congresso alpino, rinnova quest'anno l'invito agli amatori dei monti ed alla grande attrattiva della proverbiale ospitalità valsesiana andrà ora congiunto l'allettamento di accedervi colla ferrovia. Il Congresso si estenderà alla valle del Mastallone e si andrà a sciogliere sulle alture di Fobello.

Per l'inaugurazione di domenica sono già diramati gli inviti alla colonia Valsesiana in Torino, i programmi sono stabiliti, la funzione promette una riuscita degna e memorabile.

Fra gli accorrenti a questa solennità e fra quanti visiteranno quest'anno la Valsesia, noi siamo convinti che moltissimi, oltrechè dalla singolare bellezza dei luoghi, dalla eccezionale salubrità del clima e dal diletto di salire i monti, vi saranno attratti da considerazioni di ben maggiore importanza, vogliamo dire dal movente di interessi e di speculazioni pratiche.

Varallo, già centro di importanti stabilimenti industriali, è destinato ad una crescente attività di vita economica. La natura l'ha favorito di posizione invidiabile per l'impianto di opifici. Varallo, posto al confluente del Sesia e del Mastallone, può trarre da quelle acque tanta e così costante copia di forza motrice, quale al certo nessun'altra località può presentare. Il cotonificio di Ocergnè conta ivi uno dei più importanti suoi edifici per la lavorazione del cotone. Una cartiera e parecchi stabilimenti dell'industria prosperano ivi mirabilmente.

La classe lavoratrice presenta colà tutti i migliori e più solidi vantaggi; in quei valligiani l'operosità è una seconda natura; nel valsesiano è innata l'intelligenza e la tenacità di proposito; sparso in ogni contrada d'Europa, a qualunque arte esso si sia dedicato, ebbe la riuscita costantemente positiva.

Nel giorno stesso dell'apertura si vedranno campeggiare sulla facciata della stazione, effigiati in bronzo, i due più costanti propugnatori della strada ferrata valsesiana, le figure di Antonini e di Axerio ricorderanno ai loro compatrioti quante fatiche è costata l'opera oggi compiuta, e se pur ne sarà bisogno, porgerà ad essi l'esempio del premio accordato alla tenacia nel perseverare.

Non mancherà chi con faconda parola dirà delle difficili passate vicende di questa ferrovia, e ricorderà con quale costanza di propositi si sia giunti a vederla oggi compiuta, e vi sarà chi, scoprendo i due bronzi (opere del Dellavedova e dell'Antonini), additerà ai convenuti come Varallo non sia tarda ad illustrare coloro che resero possibile un tale avvenimento.

Alla simpatica Valsesia, che col nuovo sistema di viabilità saprà avanzare sempre più rapida e costante sulla strada del progresso, un saluto di cuore.

ESTERO

Oltr'alpi ed oltremare

La questione orientale.

La Conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli ha finalmente firmato, insieme al delegato ottomano, il protocollo dell'accordo turco-bulgaro, il quale consacra l'unione personale della Bulgaria e della Rumelia sotto il principe di Bulgaria.

Cambia la persona del governatore, ma è mantenuta la disposizione dell'art. 17 del trattato di Berlino, così concepito: — « Il governatore generale della Rumelia Orientale sarà nominato dalla Sublime Porta, col consenso delle Potenze, per un termine di cinque anni. » Si è soltanto aggiunto questo, che il governatore generale della Bulgaria del sud deve essere il principe che regge la Bulgaria del nord.

Fu la Russia a voler questo, perchè essa, forse perchè si vede impotente in questo momento a rovesciare il principe Alessandro, si riserva, se le si presentano circostanze favorevoli, di farlo più tardi.

Questa semplice unione personale e quinquennale non soddisfa i patrioti bulgari. E il principe Alessandro ha protestato con coraggio e tenacia, andando incontro a gravissimi rischi. Egli dovrà subire la volontà delle Potenze, ma quello che a lui importa gli è precisamente di far sapere ai suoi sudditi che egli subisce la posizione che gli vien fatta, e che questa posizione, che è una insufficiente soddisfazione alle aspirazioni bulgare, gli è *inflitta dalla Russia*, giacchè le Potenze hanno sanzionato l'accordo turco-bulgaro non per simpatia al medesimo, ma soltanto per non dare alla Russia il pretesto di un intervento armato in Bulgaria.

La guerra sorda della Russia contro il principe Alessandro continuerà; essa farà tutto il possibile per suscitargli delle difficoltà interne. Tocca ora ai Bulgari mostrare se sanno essere savi ed avere spirito politico. Quanto più cercheranno di organizzarsi, di educarsi, di far da sè e per sè, tanto più facilmente fra pochi anni, meglio maturati gli eventi, essi potranno avere una completa indipendenza. Se invece daranno retta alle insinuazioni della Russia, potrebbero facilmente passare dalla dipendenza turca alla dipendenza russa.

Secondo i telegrammi da Berlino allo *Standard*, il principe Alessandro non è intenzionato, come alcuni credevano, nè di dichiararsi sovrano indipendente della Rumelia, nè di proclamarsi re della Bulgaria, nè di unirsi alla Grecia contro la Turchia. Egli eseguirà puramente e semplicemente la convenzione turco-bulgara, quantunque abbia protestato contro la clausola del quinquennato.

È il meglio che, in questo momento, egli possa fare. È vero che dovrà impegnare colla Russia una guerra di tutti i giorni, ma avrà una protezione nelle Potenze, nessuna delle quali ha interesse all'espansione della Russia verso il Bosforo. Oltre l'Inghilterra, l'Austria stessa può, secondo il politico consiglio di Andrassy, diventare una sua alleata.

Però, malgrado la pace serbo-bulgara, malgrado l'accordo turco-bulgaro, malgrado la formazione del nuovo Ministero Garaschanine in Serbia, la questione orientale non è ancora chiusa. Rimane la Grecia. Composto il resto, le Potenze si convinceranno forse della necessità di fare qualche cosa anche per essa.

Le elezioni spagnuole.

Le elezioni alle Cortès sono riuscite favorevoli alla monarchia costituzionale. L'immensa maggioranza degli eletti, oltre 250, sono liberali dinastici; una cinquantina appartengono al gruppo Cánovas, conservatore, ma anch'esso devoto alla monarchia di re Alfonso, e perciò all'attuale reggenza. I repubblicani non sono che una piccola minoranza.

Questo risultato dà ragione a Castelar, il quale non volle saperne di unirsi agli altri repubblicani, e disse che era inutile voler fare una repubblica senza repubblicani. E mostra inoltre che gli spagnuoli, i quali assistettero a tante rivoluzioni inutili fatte per pura ambizione di persone, e ne portarono il danno, desiderano finalmente avere un Governo regolare, senza troppe scosse, il quale permetta al Paese di risollevarsi. Se fosse vero che la Spagna rinuncia al *pronunciamientos*, alle rivoluzioni di palazzo ed alle piccole ed inefficaci congiure per conservare, almeno per qualche diecina d'anni, un Governo normale e stabile, potrebbe facilmente rifiorire e prendere nel concerto delle nazioni il posto che le compete.

Altre malversazioni a Trieste.

5 aprile.

(X.) — Si parla ancora della Banca Popolare e già la cittadinanza viene contristata da un altro fatto assai grave. Bisogna convenire che la cleptomania fra i cassieri è contagiosa.

Dopo il Padoa e il Pescatori, che hanno rubato la bellezza di settantamila fiorini, che fortunatamente verranno coperti col fondo di riserva senza compromettere l'avvenire della Banca del Popolo, eccovi un terzo cassiere, certo Adelman, fino ieri persona onorabilissima, da 25 anni cassiere al Municipio (sezione imposte) padre di quattro figli, che si presenta al signor procuratore di Stato e gli dice seccamente: « Mi faccia arrestare perchè sono un ladro. Ho alterato i fogli di versamento alla Tesoreria civica per un importo di 35,000 fiorini. »

Il procuratore Canovari, che conosceva e stimava l'Adelman, credette a bella prima di avere a che fare con un pazzo, lo trattò con molta dolcezza e lo fece visitare da un medico. Ma l'Adelman partiva col miglior senno e il procuratore fu costretto di farlo trasferire agli arresti criminali.

Una pronta verifica ha pur troppo constatato l'ammanco a danno del Comune. Ove si consideri che i fogli di versamento portavano tre firme, quella di un cassiere e di due controllori, riesce enigmatico il modo col quale l'Adelman riuscì a sottrarre, a più riprese, un importo tanto rilevante ed ingannare i suoi controllori.

Anche a Gorizia un cassiere del Tribunale fece sparire un deposito di 2000 fiorini e fu arrestato mentre stava per uccidersi. Ho ragione di dire che la cleptomania, come il colera, è contagiosa.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

Pel XXV anniversario di Cavour. — L'on. Torrigiani si recherà in persona a Torino il 6 giugno prossimo pei funerali che si faranno in occasione del XXV anniversario della morte del conte di Cavour.

Egli recherà una corona di bronzo a nome di Roma.

PALERMO.

Disgrazia o attentato? — Mentre gli ingegneri Albanese, Patti, Tranchida e altre persone eseguivano una visita di ricognizione sulla linea in costruzione Corleone-Palermo, il treno deviava al ponte della *Taniella* per 30 metri, e produceva all'impresario Travella e all'ing. Albanese varie contusioni.

Più di tutti però ebbe a risentirne il triste effetto l'ingegnere Tranchida, che riportò gravissime fratture alle gambe, pericolose di mutilazione e di storpio, guaribile in 60 giorni.

Si ritiene da tutti che il deviamento sia stato dolosamente prodotto, essendosi dovuti più volte, da qualche tempo in qua, lamentare di simili attentati.

MANTOVA.

Carnevale e politica a mezza quaresima. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

« A Suzzara domenica si festeggiò la mezza quaresima e fra gli altri divertimenti vi fu corso. Molta gente verso le 3 pom. era convenuta nella via Maggiore, ed ai suoi sguardi in lontananza si presentò un carro carnevalesco, il quale figurava una mare ampia nel mezzo una gabbia di ferro con entro un pensionato su cui era appiccicato un cartello con scrittovi la parola *Abolizione*; alle estremità della nave vi erano zappe, vanghe, ed altri attrezzi agricoli e sui fianchi vi erano cartellini in cui si leggeva: *Conversioni, Processo Sartori, Stringimento di freni*, ecc.

« Non appena il carro fu scorto dai Reali Carabinieri, questi ne impedirono l'entrata nel corso, e, dichiarando in contravvenzione i conduttori, procedevano al sequestro del carro stesso. »

CUNEO.

(Nostre lettere particolari. — 5 aprile).

La salma di Toselli. — *(Basilino)* — Il trasporto, deliberato dal Consiglio comunale, della salma di Giovanni Toselli sta per diventare un fatto compiuto. La salma è attesa da Genova per venerdì prossimo alle 5 pomeridiane; il Municipio prepara onoranze degne dell'illustre artista. All'accompagnamento funebre dalla stazione ferroviaria al Camposanto prenderanno parte, oltre il Municipio, le Associazioni locali, e i cittadini accorreranno, senza dubbio, numerosi a rendere un postumo omaggio di ammirazione e di affetto al compianto concittadino.

Cose del Comune. — Mentre si attende l'apertura delle *fernate* primaverili, che è fissata pel 24 corrente, il Consiglio comunale si è occupato in questi giorni, in via straordinaria, di alcune pratiche importanti.

In un'adunanza, a cui intervennero alcuni fra i principali proprietari di terreni nel territorio di Cuneo, per deliberare circa il riparto dell'imposta fondiaria per effetto della legge 2 luglio 1885, si decise in massima di continuare nel sistema attuale di riparto, nominando una Commissione incaricata di riferire nel venturo autunno.

L'adunanza di ieri l'altro è stata dedicata per intiero alla eterna questione cosidetta della *Ferrea*, attorno alla

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

Un uomo di intelligenza più acuta che non fosse Ettore Louvières avrebbe forse trovato un po' eccessiva e strana quella indifferenza sprezzante della giovane padrona di casa verso un uomo che, dopo tutto, sembrava bene educato e adempiva presso il signor Le Tremblay funzioni di cui questi pareva pienamente soddisfatto. Sarebbe stato egualmente sorpreso di quella serietà un po' tenebrosa in un uomo giovine, perchè infine un amoretto con una cameriera (e su ciò oramai egli ne sapeva abbastanza) non produce impressioni così drammatiche. Ma Louvières non pensò nemmeno a fare di quelle riflessioni. Ricordandosi precisamente la scena della notte, egli credè non avere più nulla da apprendere sul conto del giovane segretario di Le Tremblay. D'altronde si fece, fin dal principio del pranzo, un repentino cambiamento nella maniera di Dario.

Incoraggiato dal signor Le Tremblay e da Louvières, egli pareva essersi spogliato del suo imbarazzo, e prendeva parte alla conversazione allegramente, dando prove d'un'intelligenza fine e pronta. Per contro, da quel momento Maddalena parlò pochissimo. Louvières che, nella sua qualità di parigino, frequentatore del *boulevard*, non era spiacente di trovare con chi parlare, sentì ad un tratto della simpatia per quel giovane, la cui timidezza era tanto rapidamente svanita.

L'episodio notturno, che egli aveva tutte le ragioni di credere una spedizione galante, avrebbe ispirato una certa riserva a una persona più grave; ma non tarderemo a comprendere che, a quel riguardo, Louvières era della più facile indulgenza.

Dopo tutto aveva a che fare con un giovane istruito, del quale il signor Le Tremblay faceva caso e che ammetteva alla sua tavola. Ma egli fu tanto più entusiasmato dalla improvvisa loquacità del signor Fal, inquantochè, per una piccante opposizione, quel modesto segretario seppellito in fondo alle montagne dell'Alvergne, sembrava tanto al corrente delle cose parigine, quanto lui che era giunto il giorno prima dalla capitale.

Inoltre, se Louvières poteva possedere in materie finanziarie cognizioni speciali e rimarchevoli, era, come parlatore, di molto inferiore a Dario, e, senza essere assolutamente ignorante in fatto d'arte, era di quelli che non hanno mai avuto il gusto e il tempo di occuparsene. Dario invece conosceva tutto. Sapeva quale era la commedia in voga; il quadro recentemente comprato dallo Stato, il libro del giorno, l'opera del domani. Per essere così bene informato di cose che si passavano a cento leghe di distanza, bisognava che Dario Fal, a dispetto del sentimento di odio sprezzante che egli aveva mostrato per Parigi quando Solange glie lo aveva ricordato, non solo conoscesse bene la grande città, ma che si tenesse pure, per mezzo dei giornali, assiduamente al corrente di tutti gli avvenimenti, grandi e piccoli, di cui Parigi è il teatro. Bisognava dunque che Dario avesse mentito e che Parigi fosse più che mai, per lui, l'obbietto delle sue ardenti ambizioni.

Nella foga straordinaria, un po' febbrile, della conversazione mantenuta viva con premura da Louvières e con cortesia dal signor Le Tremblay, osservatori più esperti avrebbero scoperto quelle ambizioni! Louvières stesso, per quanto fosse poco intelligente, non potè far a meno di dire:

— Ma dunque, caro signore, voi siete tanto parigino quanto lo sono io. Dovete annoiarvi molto stando così lontano dal *boulevard*!

Dario arrossì leggermente, come se rammaricasse di essersi lasciato trasportare al di là della sua volontà. Il signor Le Tremblay, evidentemente lusingato, prese la parola in vece di lui.

— Ricevo qui quasi tutti i giornali di Parigi, — egli disse, — oltre le Riviste letterarie e speciali. In provincia non si può che leggere, e Dario impiega alla lettura tutto il tempo che gli lascio. Ciò vi spiega quella grande scienza, — aggiunse Le Tremblay. — Coi giornali e le strade ferrate oggi si sa a Bajona o a Perpignano, in quarantotto ore, tutto ciò che può interessare il boulevard degl'Italiani.

— Piacevole risorsa in verità, — replicò cortesemente Louvières. — Soltanto bisogna essere amanti della lettura, ed io confesso che mi piace poco.

E, volgendosi verso Maddalena:

— E voi, signorina?

— A me piace anche meno, — ella rispose freddamente. — Lessi molto, ma finii per rinunciarvi il giorno in cui m'accorsi che la lettura poteva contribuire a falsare lo spirito al punto d'inspirare idee insensate, sogni impossibili.

Le Tremblay rise bonariamente.

— Suppongo non sia per Dario che dici così.

— Oh! per il signor Fal non si trattava che di giornali! — riprese la fanciulla con indifferenza. — Io parlavo di romanzi e di quelli a cui piacciono e ci credono, ecco tutto.

Dario non aveva mosso palpebra. Alle ultime parole inclinò la testa in segno d'approvazione un tantino ironica.

— Fa lo stesso, — disse Louvières; — avete, mio caro ospite, un segretario di cui vi faccio i complimenti. Se vuol venire a Parigi ve lo farò volontieri divertire.

— Ah! non facciamo scherzi! — disse Le Tremblay allegramente. — Ci tengo a Dario.

Il segretario fece un movimento e abbassò gli occhi come per nascondere l'espressione che ci si poteva scorgere. Poi disse lentamente:

— Il signor Louvières infatti scherza. Sono lieto di avergli servito da passatempo per un quarto d'ora.

Louvières stava per protestare; ma una cameriera che era entrata in quel momento disse qualche parola all'orecchio del signor Le Tremblay. Questi non potè trattenere un'esclamazione.

— Ecco un briccone che ha dell'impudenza! — egli disse.

— Chi è? — domandò Maddalena.

— È quel vecchio birbante di Lavache, che viene a chiedere la carità! Un ladro che distrugge da sè solo i pochi conigli dei miei boschi!

— Lavache? — ripetè Louvières ridendo; — il nome non è distinto.

— Che ne direste, se vedeste l'uomo!

— Confesso che sono curioso.

— Davvero?

Dario Fal, che da qualche momento pareva inquieto, intervenne:

— Lasciar entrare qui quell'uomo? — egli disse vivamente. — Il signor Louvières non lo conosce; Lavache non è solo un ladro, ma è capace di tutto.

— Voi raddoppiate la mia curiosità! — disse Louvières, sempre ridendo. — Poichè è un uomo tanto terribile, il signor Le Tremblay mi permetterà di andare a contemplarlo per cinque minuti. Domando anche che egli mi autorizzi a trasmettergli la sua limosina insieme colla mia.

Egli fece atto d'alzarsi.

— Rimanete, Louvières! — disse Le Tremblay.

E volgendosi verso la cameriera:

— Dite a quell'uomo che entri, — egli ordinò.

Quando la cameriera fu scomparsa:

— Babbo, — disse Maddalena, — non parlategli della sua disgraziata avventura col signor Quarouble. Davanti a tanti testimoni ciò non farebbe che inasprirlo e aumentare il suo rancore.

— Al contrario, — rispose con fermezza il signor Le Tremblay; — è precisamente ciò che conto di fare per prevenirlo, che so mai...

(Continua)